

Confetra: contro l'illegalità regole per tutti, no al subappalto e servono più controlli

Logistica

La risposta dell'associazione dopo le inchieste della Procura di Milano

Sara Monaci

«Il problema non è la logistica, ma il sistema degli appalti nella sua complessità, che per sua natura può nascondere insidie». I vertici di Confetra, a seguito delle inchieste della procura milanese sul settore della logistica - che hanno portato ad un recupero di evasione dell'Iva per oltre 450 milioni e alla regolarizzazione di oltre 10mila addetti dal 2021 ad oggi -, evidenziano che il problema c'è, ma che associazioni e grandi aziende cercano di combatterlo attraverso l'autoregolamentazione. E inoltre che «la narrazione che questo sia un settore maggiormente caratterizzato dall'illegalità rispetto ad altri è fuor-

viante. Gli errori vanno sanzionati, ma non possiamo essere colpevolizzati, anche perché stiamo promuovendo un profondo cambiamento nella filiera», dice Carlo De Ruvo, presidente di Confetra.

Partiamo dalle regole del sistema. Quello che l'associazione delle aziende del settore ricorda è che già dal 2017 sono state messe in atto delle misure per evitare gli abusi, pur partendo dalla consapevolezza che la logistica è di per sé caratterizzata da picchi stagionali, settimanali e addirittura di fasce orarie giornaliere che «portano alla necessità di flessibilità nel mercato del lavoro», dice De Ruvo. Da oltre sette anni la trasparenza è stata incentivata promuovendo il divieto di subappalto tra i fornitori; l'adozione di misure di controllo interne come la norma 231 sulla responsabilità amministrativa delle aziende; la tutela dei lavoratori, con l'obbligo per chi cambia fornitore di utilizzare gli stessi addetti.

L'80% del mercato della logistica è costituito da 7 grandi aziende, che utilizzano piattaforme digitali per or-

ganizzare consegne e creare itinerari efficienti. E proprio su di loro sono state effettuate le indagini per i mancati pagamenti Iva (e contributivi). Indagini basate sul cosiddetto "modello Milano", ovvero la ricerca dei mancati versamenti in capo alla società appaltante, non lungo la filiera costituita da cooperative fantasma, a volte inesistenti e schermate da prestanome. Su questo punto De Ruvo ribadisce che la logistica è pronta «a utilizzare la reverse charge, che si basa preventivamente sul pagamento effettuato dalla capofila, risolvendo a monte il problema. Siamo pronti a farlo, la richiesta è arrivata già da noi, aspettiamo i decreti attuativi. In questo modo potremo già prevedere il versamento da subito senza rincorrere dopo le situazioni critiche».



CARLO DE RUVO
Presidente
Confetra

Sullo sfondo intanto, è da ricordare che a luglio è nato un accordo sulla logistica di Milano, firmato dal mondo della Lega Coop ma non da molte associazioni datoriali, come Confetra appunto. Per ora però non ci sono stati molti progressi nella creazione di un data base. Adesso l'associazione della logistica chiede che un possibile patto di questo tipo venga fatto su scala nazionale, non solo milanese; che non ci si focalizzi solo sulla logistica come se fosse l'unico responsabile del mancato rispetto delle norme; che vengano promossi maggiori controlli lungo la filiera. Qui tuttavia viene rilevato un elemento critico: le aziende dovrebbero assumersi nuove responsabilità e darsi nuovi modelli organizzativi, ma «spesso le piccole aziende non riescono ad organizzarsi in questo modo, date le loro dimensioni, per questo chiediamo che ci possano essere diversi tipi di controllo per le società meno dimensionate, perché per loro alcuni costi, come il peso della 231, sono insostenibili», conclude De Ruvo.